



MADRID
una crisalide allo schermo

MeMorphosis - una crisalide allo schermo

L'idea

MeMorphosis - una crisalide allo schermo è un progetto artistico nato dalle nostre riflessioni a seguito del periodo di crisi sanitaria causata dal virus Covid-19.

L'evento si è svolto il **23 ottobre 2020 dalle 20.15** nel nuovo spazio gestito da **Opus Ballet** di Firenze: **LightBOX - Opus Performing Space 2.20**.

Il **titolo** dell'evento deriva dalla parola metamorfosi e si ricollega al periodo appena trascorso, bisognoso di essere metabolizzato, caratterizzato da una bulimia digitale, in cui lo schermo di un dispositivo diventa anche lo specchio in cui riflettersi cercando di riconoscersi consapevolmente, contrastando l'ingenuità che per tanto tempo ci ha caratterizzati, immobili nella nostra crisalide.

L'**evento** ha seguito concettualmente il processo della metamorfosi, allo scopo di creare un ambiente immersivo basato sulla diversa fruizione e trasformazione dello spazio artistico e scenico.

L'**ambiente** è stato invaso da dieci schermi sui quali gli artisti del Collettivo **PHASE** hanno alternato vari input con l'intento di creare una partitura visiva che fungesse da guida per gli **Attivisti della Danza** coinvolti in un training corporeo guidato da dispositivi digitali.

Parallelamente alla performance si è sviluppato un evento collaterale con la finalità di creare e coltivare una relazione con il pubblico coinvolgendolo nel periodo di preparazione dell'evento: *Call for Human Stuff* nato dalla volontà di promuovere la condivisione di oggetti che hanno avuto un significato particolare in un momento di cambiamento interiore per ciascuno di noi.

Mission

“Stimolare una riflessione creando una tensione, un'energia artistica che non si esaurisca al termine della serata ma che accompagni il processo di trasformazione che ci vede protagonisti senza distinzione di ruoli”

La venue

L'evento ha avuto luogo nel **LightBOX-Opus Performing Space 2.20**, inaugurato il 10 ottobre 2020.

Lo spazio nasce negli ambienti di **Opus Ballet Centro Coreografico Internazionale** ed è composto da due ampie e luminose sale appena rinnovate e attrezzate per la danza e per eventi multidisciplinari in un'ottica di apertura a nuove e diverse realtà.

Con questa collaborazione **Opus Ballet** ha confermato il suo interesse nel coinvolgimento e nel supporto delle nuove generazioni.

Opus Ballet, fondato a Firenze nel 1999 da Rosanna Brocanello, dal 2004 diventa **Centro Coreografico Internazionale** con la direzione artistica di Rosanna Brocanello e Daniel Tinazzi.

È oggi uno tra i centri internazionali di danza più importanti in Europa.

Gli artisti

Il Collettivo **PHASE** è un progetto artistico e curatoriale indipendente con base a Prato. Si identifica in una proposta di arte-totale effimera privilegiando la cifra espressiva dei suoi componenti legati all'unisono da un'istintiva comunione d'intenti, con la coscienza di vivere un continuo presente. L'obiettivo predominante di **PHASE** è allargarsi e diffondersi organicamente, scopercchiando nuovi vasi di Pandora per svelare una realtà già preesistente. La necessità si delinea sul diritto-dovere di prendere coscienza, in campo artistico e sociale, del momento storico attuale riconquistando un futuro negato e riappropriandosi del presente.

È una realtà attiva e radicata nel territorio toscano nel campo dell'organizzazione di club-night, workshop, performance digitali, happening, installazioni ed interessanti talk che hanno affrontato temi come accelerazionismo, elettronica hi-tech, sexual range e datacrazia.

Il collettivo ha collaborato anche con *Disconnect Music*, *Tempo Reale*, *Fango-Radio* e, durante il mese di luglio, è stato ospite di *Manifattura Tabacchi* a Firenze con "Cosa può un corpo", progetto di ricerca e di riflessione attorno all'idea di corpo vivo capace di agire.



All rights reserved - © PHASE

DANCE FOR DANCE
DANCE FOR DANCE
DANCE FOR DANCE
DANCE FOR DANCE
DANCE FOR DANCE
DANCE FOR DANCE



All rights reserved - ©DanceforDance

Gli **Attivisti della Danza** sono un gruppo aperto di danzatori e coreografi indipendenti con base a Firenze e dintorni.

Dal 2012 si incontrano riflettendo attivamente sulle esigenze della professione danza in Italia. All'interno di questo dibattito è nato *Sharing Training*, progetto di condivisione di "pratiche del corpo", volto a garantire una continuità di incontri e lezioni per danzatori professionisti, condotti a rotazione dai partecipanti.

Gli incontri sono stati tenuti, nel tempo, da circa 90 artisti italiani e stranieri emergenti a livello internazionale.

Recentemente hanno partecipato alla 6a edizione del Festival di Fosca, Fosca in Tepidario (Lectio, Ludus, Visio), tre giorni di lezioni ed incontri pubblici, laboratori e performance che, attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea, indagano i temi del pubblico e del privato, della contaminazione e della condivisione, del tempo e dello spazio.

La mostra: CALL FOR HUMAN STUFF



Dal 24 settembre al 10 ottobre, è stata indetta una call to action, “CALL FOR HUMAN STUFF”, per creare una mostra interattiva durante l’evento del 23 ottobre.

L’idea nasce da una riflessione sul periodo di quarantena. Questo è stato un cantiere di creatività, ma anche un momento di introspezione. In un periodo di difficoltà in cui il contatto fisico è venuto meno, gli oggetti più inaspettati hanno riempito e dettato il ritmo delle nostre giornate ed hanno acquisito un significato simbolico. La call ha raccolto le foto e le storie di alcuni di questi oggetti e dei loro proprietari.

Il progetto si è ispirato alla Human Library di Copenhagen: la prima “biblioteca umana” in cui i libri sono stati sostituiti da persone che raccontano le loro storie personali. Nel nostro caso, però, non sono stati dei libri a prendere vita, ma le foto dei loro proprietari degli oggetti che, una volta inquadrati con lo smartphone, hanno aperto uno spiraglio sulla storia dei protagonisti della mostra.

Gli oggetti raccontano storie di creatività, di rivincita, di abitudini interrotte; storie intime che dimostrano come, anche se spesso accadono le cose più inaspettate, queste non siano necessariamente negative.

Tramite una mostra non convenzionale abbiamo voluto diffondere queste storie e creare un luogo di condivisione e di incontro.

Per realizzarle l’esposizione, abbiamo collaborato con la startup Aria Platform, produttrice dell’app omonima che permette di trackare nelle foto dei video e, tramite un codice, vederli e ascoltarli sul proprio smartphone.

La startup è stata creata da un gruppo di giovani professionisti e studenti di Milano che collabora già da tempo con altre realtà del territorio fiorentino come Edera rivista.

Per la mostra, sono stati selezionate solo cinque storie, ma i video di tutti partecipanti sono visibili sul nostro sito web nella sezione “CALL FOR HUMAN STUFF”.